

Speciale Psc

Rassegna stampa

E' iniziata la discussione per il Piano strutturale comunale del Comune di Piacenza. Per l'elaborazione completa occorrerà attendere alcuni anni, a palazzo Mercanti sono comunque in discussione gli "Indirizzi generali per la predisposizione del documento preliminare del Piano Strutturale Comunale".

[da Libertà, 6/11/2008, pagina 17]

Stop al mattone fuori dalle tangenziali

Avviata in Giunta la discussione sul nuovo Piano strutturale comunale (l'ex-Prg)

Niente più nuove costruzioni all'esterno del confine ideale rappresentato dalle tangenziali cittadine, vocazioni specifiche per le aree militari che dovrebbero passare sotto il controllo del Comune, politiche volte a favorire l'accesso alla casa per le categorie più deboli e promozione della riqualificazione delle zone più degradate o problematiche.

E poi la realizzazione del parco del Basso-Trebbia, quello delle mura, il parco fluviale Po-Nure con attracco turistico e il parco agricolo nella cintura cittadina.

Sono questi i punti fondamentali, peraltro già contenuti al punto 9 delle linee programmatiche di mandato, approvati dal consiglio comunale, del nuovo Piano strutturale comunale che la giunta ha iniziato ad approfondire ieri pomeriggio. Durante la riunione, il vicesindaco Francesco Cacciatore ha illustrato grazie a una serie d'immagini proiettate sul muro, il contenuto del documento, che nelle intenzioni dell'amministrazione dovrebbe essere approvato in consiglio comunale prima della fine di novembre. Prima, a partire già dai prossimi giorni, sindaco e assessori lo spiegheranno alla maggioranza, ma anche alla minoranza: i consiglieri presenteranno le proprie osservazioni, che saranno eventualmente inserite all'interno del Piano prima del via libera definitivo della giunta. Poi approderà in consiglio comunale, che lo dovrà approvare, ultimo passaggio prima della sua piena adozione, per cui saranno necessari un paio di anni.

«Vogliamo che sia un documento completo e condiviso - commenta il primo cittadino Roberto Reggi - che possa contare sul contributo effettivo di tutti i rappresentanti dei cittadini. Per questo in giunta lo abbiamo solo analizzato, rimandando l'ok a una seduta che sarà successiva agli incontri che avremo con la

nostra maggioranza, ma anche con la minoranza. Crediamo di poter fare tutto entro la fine di novembre, compreso l'ultimo passaggio in consiglio comunale».

Cosa caratterizza il nuovo Psc?

«Le trasformazioni delle aree militari ci offrono una possibilità unica - risponde il sindaco - che vogliamo sfruttare per far crescere Piacenza secondo il modello che abbiamo seguito in questi anni di amministrazione. Non sarà un Psc fatto solo di linee di indirizzo, ma conterrà elementi concreti legati alla vocazione delle singole zone che si libereranno».

I parchi come la Pertite, quindi, dovrebbero rimanere tali ed essere aperti alla città, mentre alcune aree serviranno per completare il sistema di servizi pubblici dove mancano: asili, scuole e palestre saranno costruiti oppure insediati in quegli edifici che passeranno sotto il controllo diretto di Palazzo Mercanti. Confermata l'impossibilità a costruire al di fuori delle tangenziali e la valorizzazione del sistema fluviale, si punterà molto sulla tutela ambientale del sistema extraurbano e la riqualificazione cittadina, assicurando contemporaneamente le migliori condizioni per la coesione sociale.

Reggi risponde anche alle lamentele di alcuni consiglieri di opposizione, che avevano accusato la giunta di non aver ritardato l'elaborazione e la presentazione del nuovo Psc: «Fin dall'inizio del mandato avevamo detto che il nuovo Piano strutturale comunale non sarebbe partito senza aver prima ricevuto le indicazioni della commissione speciale per le aree militari. E' di una decina di giorni fa l'approvazione dell'ordine del giorno prodotto dai commissari».

Michele Rancati

[da Libertà, 6/12/2008, pagine 12 e 13]

«La città si rigenera dall'interno»

Il piano strutturale comunale (Psc) è la «bussola» con cui orienteremo lo sviluppo della città nei prossimi decenni. E sfogliandone le linee generali, tutto fa pensare che Piacenza tenderà a rigenerarsi dal suo interno. Ci vorranno tuttavia un paio di anni almeno prima di aver pronto il Psc, l'iter inizia oggi.

Da questa "magna charta" deriveranno poi tutti gli strumenti operativi futuri: il Rue, regolamento urbanistico edilizio e il Poc quinquennale, il piano operativo comunale che inciderà nel corpo vivo della programmazione.

In questi giorni il vicesindaco Francesco Cacciatore ha distribuito ai consiglieri comunali il fascioletto approvato in giunta e intitolato "Indirizzi generali per la predisposizione del documento preliminare del piano strutturale comunale" (dalla prossima settimana scaricabile dal sito Internet del Comune).

E a gennaio dovrebbe approdare in Consiglio comunale (previa decisione dei capigruppo) la discussione su queste linee. Parte un lungo viaggio fatto di confronti, studi, analisi prima di arrivare al vero e proprio Psc, scrittura affidata all'Ufficio di Piano sotto la guida dell'architetto Claudio Maccagni. Oggi in queste pagine non ci sono indici, vincoli espropriativi e dettagli, spiega Cacciatore - ma gli obiettivi strategici che ci si prefigge. Tutto è discutibile, condivisibile e contestabile.

Una cosa è certa, la filosofia è quella di «mantenere la forma urbana entro le tangenziali, di non espandere a dismisura il consumo del territorio» dice Cacciatore. Ed è allora ancor più evidente che il tema delle aree militari e di alcuni comparti demaniali «è strategico per la riqualificazione di una Piacenza che si modernizza senza perdere il fascino di città storica - riassume il vicesindaco - che sia accogliente, mirata alla coesione sociale, ai negozi di vicinato, capace di valorizzare le sue peculiarità, il polo universitario, non chiusa in se stessa, attraente per nuove funzioni ma attenta alle tematiche ambientali». Emerge così il tema maiuscolo della permuta delle aree in "grigioverde", ma volutamente, nel citarle, non sono stati dati indici, solo funzioni per non tarpare le ali al dibattito pubblico. Uno strumento nuovo sarà il Masterplan, frutto del confronto fra associazioni, organizzazioni di categoria, per arrivare a condividere il disegno di recupero: «Potremmo scoprire che certe cose vanno bene, altre no. cercando apporti di capitali privati, misurandoci con proposte non previste». Da qui il ricorso al "dialogo competitivo", strumento mutuato dai Paesi anglosassoni per affrontare progetti complessi, dalla forma aperta.

Parco-mura nel castello Ecoquartiere alla Pertite. Aree militari, adesso si lavora ad un masterplan

Inutile ricordare che il cuore del piano strutturale comunale (Psc) è il corpus delle aree militari, quella dote storica che Piacenza ha tra le mani. Ma che ancora non può spendere a beneficio della riqualificazione cittadina. A pagina 11 del documento distribuito ai consiglieri comunali per iniziare la riflessione sulle funzioni della città, c'è un capitoletto intitolato "Considerazioni procedurali e di merito sulla permuta degli stabilimenti militari". I beni sul piatto della permuta in vista di un nuovo polo industriale militare a Le Mose sono l'ex Arsenale, il Laboratorio Pontieri, Pertite, Macra-Steveco e binari ex militari.

In poche parole, la proposta è quella di predisporre un Masterplan che delinea gli interventi da affrontare, il senso e la direzione delle trasformazioni: «Ma senza mai vincolare - è scritto - a priori le destinazioni d'uso e gli indici di edificabilità». Per costruire il Masterplan si agirà «compatibilmente» alle indicazioni della commissione consiliare competente e con le procedure di legge. Al Masterplan è affidato il ruolo di aprire il confronto con tutte le istanze sociali, economiche e politiche della città. La fase successiva sarà più strettamente legata alla ricerca di operatori interessati a rendere fattibile l'operazione. Tali operatori saranno individuati attraverso lo strumento del «dialogo competitivo» previsto dal nuovo codice degli appalti in ottemperanza della normativa europea. Ecco gli orientamenti proposti.

Area del castello Per l'ex Arsenale di via Malta, dentro al quale sono custodite le spoglie dell'antico castello farnesiano si parla di una vocazione fortemente condizionata dalle presenze storiche, par di capire. Ovvero: «tutela e valorizzazione dei bastioni e delle mura; recupero e rifunzionalizzazioni degli edifici oggetto di tutela (da parte della Soprintendenza, ndr) e di quelli "compatibili" con tale tutela; recupero di nuovi spazi urbani "aperti e fruibili"; eventuale recupero di superfici esistenti e "demolibili"».

Comparto Nord Giustamente individuato come un'area unitaria, fanno parte del comparto nord il Laboratorio Pontieri, San Sisto, Daturi, Palazzo Farnese, Carmine, Piazza Cittadella, Liceo Gioia, scuole Romagnosi e Mazzini. Ed ecco i punti su cui insiste il documento per questo quartiere: «comparto museale, comparto scolastico da integrare con i servizi mancanti, i parcheggi per il centro, eventuale recupero di superfici esistenti e "demolibili" e funzioni attinenti».

Pertite Per la Pertite, che insiste tra via Emilia Pavese e via 1° Maggio, si pensa a «recupero del verde, nuovi quartieri urbani eco-compatibili e funzioni attinenti».

Macra Staveco Anche qui il documento indica la presenza di «nuovi quartieri urbani ecocompatibili e funzioni attinenti».

Il binario ex Militare Qui si prevede un «collegamento ciclabile con il trasporto pubblico locale tra Pertite, via IV Novembre, Stazione e Nuova Autostazione».

Patrizia Soffientini

[da Libertà, 23/01/2009, pagina 13]

Nuovo Prg a battesimo, tra le polemiche

Commissione. Sì agli indirizzi del Psc. L'opposizione si astiene o non partecipa al voto. Mazza (misto): scelte già fatte da altri.

Sarà un percorso lungo tre anni quello per la stesura del nuovo Prg, il Piano strutturale comunale (Psc), con documenti annessi e connessi, che detterà lo sviluppo urbanistico della città nei prossimi decenni. E il passaggio preliminare - il varo delle linee di indirizzo che ieri erano al vaglio della commissione Territorio in attesa di approdare in consiglio comunale il 2 febbraio - si sta rivelando politicamente più faticoso rispetto allo spirito bipartisan auspicato dall'amministrazione.

In commissione nessun voto contrario (a favore la maggioranza). Ma se il centrosinistra può portare all'incasso la «propositiva» astensione di Piacenza Libera, così come lo spirito costruttivo dichiarato da Gianni D'Amo (Piacenzacomune) per spiegare la sua non partecipazione al voto, più bellicose sono suonate le non partecipazioni di Forza Italia-Pdl e soprattutto di Carlo Mazza (gruppo misto). Forza Italia, con Luigi Salice, ha da un lato chiesto chiarimenti sul percorso ed espresso dubbi sull'opportunità di non avere atteso che in Provincia sia adottato il Ptcp, la magna charta urbanistica di tutto il territorio, e dall'altro lato, con Filiberto Putzu, ha richiamato alla necessità di «coinvolgerci in scelte condivise, senza logiche di parte», ad esempio nella definizione delle percentuali di terreno impermeabilizzato delle aree militari da dismettere.

E se il vicesindaco nonché assessore alla pianificazione territoriale, Francesco Cacciatore, nell'illustrare le linee guida del Psc, ha sottolineato come l'averle elaborate e portate in aula sia stato un gesto di apertura al dialogo espressamente voluto dalla giunta (un passaggio che la normativa non prevede lasciando tutto in capo all'esecutivo) per dare modo al consiglio comunale di esprimere degli indirizzi sulla futura pietra angolare urbanistica della città, Mazza si è frontalmente contrapposto liquidandolo come «atto di democrazia, se non finta, apparente, perché sono cose tutte quante già decise sicuramente non dal consiglio, ma da persone diverse».

Anche contro il consulente per il Psc scelto dalla giunta, quel Claudio Maccagni (presente ieri in commissione accanto a Cacciatore) fino a un anno fa dirigente comunale del settore Territorio, Mazza ha puntato il dito rinfacciandogli in sostanza di scrivere sotto dettatura del sindaco le tavole urbanistiche di cui è stato incaricato.

Prima ancora che il vicesindaco, a replicare all'esponente del gruppo misto, è stato Antonio Levoni (Piacenza Libera) lodando la scelta di Maccagni e definendo gli indirizzi «un atto molto coraggioso per iniziare a programmare la riqualificazione della città». Un'astensione «propositiva» quella dunque del suo gruppo che è tornato a bacchettare gli alleati: «Se oggi governa il centrosinistra, noi del centrodestra che cosa facciamo? Blocchiamo tutto finché non governeremo noi o cerchiamo di utilizzare il nostro potere di proposta e indirizzo per dare soluzioni?». Di «assoluta trasparenza pubblica» del percorso ha parlato, da parte sua, Cacciatore che ha invitato i contestatori a stare al merito del documento lasciando perdere critiche di metodo dal sapore pretestuoso. Ad esempio la tempistica rispetto al Ptcp: «Sono tre anni che la minoranza si lamenta che non arrivavano gli indirizzi del Psc»; fermo restando che le linee guida e il piano in gestazione in Provincia «sono assolutamente compatibili». Un esempio di come, a giudizio del vicesindaco, il consiglio comunale, e in particolare l'opposizione, dovrebbe porsi di fronte al documento in esame? Lo ha fatto rispondendo a Salice e D'Amo che chiedevano chiarimenti su uno dei capitoli più delicati da inserire nel Psc, ossia le aree militari, e in particolare sul master plan che, sotto la consulenza del Politecnico, dovrà scendere nel dettaglio delle nuove destinazioni da proporre per gli spazi urbani che la Difesa libererà: «Se si pensa, per paradosso, che l'Arsenale di viale Malta deve restare un'area produttiva, anziché a vocazione museale (come prevedono gli indirizzi, ndr), è adesso che si deve dirlo proponendo delle modifiche», ha osservato Cacciatore.

E di modifiche, cioè emendamenti, è probabile che il 2 febbraio in aula ne presenti Piacenzacomune, al fine di correggere le «contraddizioni» che D'Amo ravvisa nel testo: ad esempio «tra le affermazioni di principio sul mantenimento dell'edificato esistente e poi i metri cubi che stanno dietro le indicazioni di nuove strutture di servizi sportivi o scolastici, o tra il dichiarato contenimento dell'uso del suolo e le previsioni di nuove residenze». Temi, questi, su cui si interroga anche Carlo Pallavicini (Rifondazione), mentre Marco Fumi ha dichiarato il voto favorevole, ma senza cambiali in bianco, di Per Piacenza con Reggi. Chiarimenti procedurali sono stati chiesti da Benedetto Ricciardi (Pd).

Gustavo Roccella

[da Libertà, 20/01/2009, pagina 20]

Cacciatore: col Psc stop allo spreco di altro territorio

«Trasformare, non ampliare». D'Amo: non basta contenere l'uso del suolo, perché non se ne recupera?»

Sono generici, come è normale che sia trattandosi di semplici indirizzi. E d'altra parte contengono dichiarazioni di principio su cui è difficile non essere d'accordo. Decisivo sarà il modo in cui verranno concretamente declinati. È attorno a queste zone di luce e di ombra che si gioca il dibattito sul Piano strutturale comunale (Psc) le cui linee guida sono ieri approdate in consiglio comunale. È il primo di due tempi - la seconda e ultima seduta sarà giovedì 12 febbraio, e il 10 scadrà il termine per la presentazione degli emendamenti - che segnano l'avvio di un percorso di pianificazione urbanistica destinato a durare tre anni e a scrivere lo sviluppo territoriale della Piacenza dei prossimi venti anni.

«L'importanza di arrivare a un'approvazione il più possibile condivisa» degli indirizzi del Psc è stata sottolineata dal vicesindaco e assessore alla programmazione territoriale, Francesco Cacciatore, che, nel ricordare come l'aver portato il documento in consiglio comunale sia un atto non dovuto («La legge pone in capo alle giunte la competenza su tutto il percorso»), ha chiesto alle forze politiche di evitare di leggerlo con lenti deformate da «contenuti che non ci sono».

Cacciatore ha quindi illustrato le linee guida a partire dalla «scelta di fondo», ossia «la compatibilità ambientale», dalla «parola d'ordine che non sarà più ampliare, ma trasformare, riqualificare, aumentare la vivibilità di una città di provincia già di alta qualità della vita». E via elencando affermazioni di principio all'insegna della tutela ambientale: il «contenimento dell'uso del suolo», considerare una risorsa non rinnovabile le aree non urbanizzate», «non aumentare la quantità di suolo impermeabilizzato».

Bene, benissimo, ha commentato Gianni D'Amo (Piacenzacomune), però «in questi decenni si è andati nella direzione opposta», di terreno agricolo se ne è sacrificato a piene mani, allora «non sarebbe un azzardo non accontentarsi di contenerne l'utilizzo, e invece pensare a un recupero del suolo», ad esempio all'interno del polo logistico. Anche che negli indirizzi si parli di utilità sociale del commercio di vicinato fa piacere a D'Amo, non si può però non pensare ai vari ipermercati realizzati nel recente passato o alle nuove previsioni già messe in agenda, dai 2mila metri quadrati di negozi nel futuro palazzo degli uffici alle ipotesi

contenute nella variante commerciale ad esempio nell'ex manifattura tabacchi. Il problema è allora «come davvero tradurre in pratica» le affermazioni di principio, ha osservato D'Amo, secondo cui il Psc è «l'occasione unica e irripetibile di ricucire la città (penso alla Veggioletta, a Montale)» sfruttando «le porte» che le aree militari consentiranno di «aprire». «Ricostituire un tessuto collettivo» è l'obiettivo possibile, e lo si raggiunge «non separando le funzioni, ma mischiandole». E perciò «chi l'ha detto che le case popolari devono per forza essere in periferia? L'esperienza piuttosto dimostra che «i casi di comunità riuscite e non disgregate» si sono avuti nei comparti Erp di via Damiani, di via Grandi, o di via Capra: al Peep ho i miei dubbi».

Sull'aspetto infrastrutturale ha invece posto l'enfasi Massimo Trespidi (FI-Pdl) che ha indicato come centrali per il futuro di Piacenza i collegamenti con Milano e Lombardia. Ha perciò caldeggiato il progetto di metro leggero che però, ha obiettato D'Amo, va bene se si fa sulla linea ferroviaria esistente «senza usare nuovo territorio per farne un'altra». Ma Trespidi ha insistito pure sulla dotazione di parcheggi e su una circolare urbana su ferro che sfrutti i binari dell'ex arsenale («ma non raggiungerebbe nessuno», ha detto ancora una volta D'Amo facendo notare che in centro ci vivono sempre meno persone) andando a toccare uno dei temi sensibili per il centrodestra, ossia «un recupero della città murata». Ribadito, in tale ottica, il no a palazzo uffici nell'ex Unicem, e auspicato un potenziamento dei servizi e degli spazi ricreativi a beneficio di residenti e operatori economici e per attirare flussi turistici da fuori. I dubbi sulla fattibilità economica dell'operazione di dismissione delle aree militari li ha manifestati Andrea Pollastri (FI-Pdl), mentre il più critico sugli indirizzi del Psc è stato Carlo Mazza (gruppo misto): «Tutto si gioca in famiglia, basta pensare all'incarico per la redazione del documento», ha attaccato. Della maggioranza ieri (Cacciatore a parte) è intervenuto solo Giacomo Vaciago (gruppo misto) che ha mosso rilievi a indirizzi che anziché «ragionare su ciò che Piacenza vuole essere nei prossimi anni, raccontano come eravamo sin qua». Occorrono i dati demografici, lo studio dell'anagrafe e di dove i piacentini lavorano, per «capire come riportarli qui, che prospettive di sviluppo abbiamo, quanto territorio ci serve e dove».

Gustavo Roccella



Piacenzasette è il primo portale piacentino dedicato ai temi della qualità della vita e all'attenzione all'ambiente.

Per ricevere nella propria email la Rassegna stampa sui temi ambientali è possibile iscriversi alla newsletter all'indirizzo **www.piacenzasette.it**